



IL BOLLETTINO

Periodico d'informazione del Rotary Club Cosenza



Anno XX n°177

Aprile 2017

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Il Rotary che cambia

Il Consiglio di Legislazione, alcuni mesi orsono, ha provveduto a emendare i nuovi regolamento e statuto del Rotary. Le modifiche sono state per tempo comunicate ai distretti affinché i club sparsi sul pianeta le recepissero nelle proprie carte costitutive e regolamentari. Alcuni club già si sono adeguati, mentre altri lo stanno facendo in questi giorni. Come si può comprendere, sono atti dovuti, ovvero, la permanenza dei club nel Rotary è condizionata dall'accettazione di queste poche ma ineludibili norme. Si tratta, secondo alcuni, di cambiamenti di portata storica, ma a prescindere dalla rilevanza, costituiscono un chiaro segnale di adeguamento del club ai tempi. Negli ultimi anni il Rotary è cresciuto in maniera esponenziale, soprattutto nei paesi asiatici. E' in questi luoghi che si registra la maggiore espansione in termini di nuovi club e soci. Un'espansione demografica ma anche economica perché, lo sappiamo bene, è la crescita economica il volano di sviluppo anche per i club service. E proprio per andare incontro alla nuova geopolitica del Rotary, il COL ha introdotto oggi le modifiche all'approvazione delle assemblee di tutto il mondo. Più innovazione e meno tradizione. Un Rotary autonomo, flessibile, diversificato, giovane e moderno, almeno nelle intenzioni. Due aspetti saltano agli occhi a una prima lettura degli "aggiustamenti": un club meno legato ai lacci dell'assiduità (si potrebbe addirittura arrivare a due riunioni mensili, incluse quelle per via telematica) e non condizionato dall'eccellenza dei propri soci, che oggi potrebbero entrare a far parte del club da "*adulti che godono di una indiscutibile onorabilità e d'una eccellente reputazione, dimostrando integrità e leadership, e che desiderano esser coinvolti a servizio della comunità e all'estero*". Non so sinceramente giudicare se questi due aspetti diventino determinanti nell'individuazione di buoni rotariani e nell'esaltazione della loro *rotarianità*; ci vorrà del tempo per capire se i nostri legislatori hanno visto giusto; dico solo che quello che vedo è un Rotary un tantino diverso da quello al quale

ero abituato. Quindi prematuro parlare di ricadute, siano esse positive o negative. Ciò che però è inconfutabile è la maggior elasticità che a livello centrale si adotta nei confronti delle scelte periferiche. Fatte salve le quote destinate al *Rotary International* che, come sempre, aumentano, osservo che ai singoli club è lasciata la facoltà ampia di decidere, per esempio, se aumentare, mantenere o ridurre le quote di adesione per i nuovi soci; è delegata ai club la possibilità di ammettere nuovi soci osservando o meno le famose classifiche; e anche la possibilità di riunirsi con frequenze superiori a quelle minime richieste è lasciata alla discrezionalità dei club.

In soldoni verrebbe da dire che, fatte salve le contribuzioni al Rotary, che in fondo sono il motore delle azioni umanitarie del club, e la possibilità di servirsi dei nuovi mezzi di comunicazione in rete, a ogni club è lasciata ampia autonomia di decidere come vivere la vita del singolo club, perché questo resta il punto cruciale. Se esiste una sola *mission* del *Rotary International*, esistono anche tante singole specificità nei Rotary del globo, e questo perché tante sono le diversità presenti in ogni parte del pianeta. Un regolamento o uno statuto come quelli approvati non possono che tener conto di queste peculiarità proprie di ogni dove. In questo sta la forza e l'attualità dei documenti licenziati. Predisporre in maniera intelligente ai mutamenti della società, consentendo la convivenza di tradizione da un lato e di modernità e innovazione dall'altro. Io la leggo così e credo che questa interpretazione non sia tanto distante dalla realtà. Del resto mi riesce difficile immaginare un COL non proiettato verso la convivenza di tante anime e altrettante sensibilità. Ovvero non può esistere un atteggiamento univoco nella gestione dei club, ma può esistere uno strumento che venga di volta in volta modulato a seconda di quel club e a seconda delle esigenze dell'area nella quale opera.

Attrezziamoci, dunque, per il cambiamento e buon Rotary a tutti.

Sergio Nucci

La libertà dell'uomo all'autodeterminazione

I casi di Eluana Englaro, di Piergiorgio Welby e quello più recente di dj Fabo – di quell'uomo, cioè, che a seguito di un incidente stradale è stato costretto a stare immobile su un letto, sia pure a mente lucida – suscitarono e suscitano tuttora, in Italia, un acceso dibattito mediatico prima, politico-istituzionale e giuridico poi, sulle questioni di fine vita e, più in generale, sui rapporti tra legge e libertà individuali, tra la legge e la libertà dell'uomo all'autodeterminazione.

Alcuni di questi casi sono pervenuti all'esame dei giudici di merito e di legittimità, mentre la politica ha tentato, in passato, di proporre una possibile soluzione con un progetto di legge con il quale s'intendeva legittimare e istituire il così detto *testamento biologico*, e con esso determinare le modalità e i limiti della così detta *solidarietà terapeutica*, nei confronti di persone destinate a morte sicura senza l'intervento della medicina, ma prive della capacità di esprimere una scelta consapevole in ordine al destino della loro vita, ormai flebile e non del tutto autonoma. Non vi è dubbio che i casi descritti pongono interrogativi che interessano, e da sempre, ambiti culturali diversi, quali l'etica, la morale, la medicina, la bioetica, la filosofia, la sociologia e non da ultimo la scienza giuridica. Lo sforzo del giurista è quello di ricercare, nell'ambito del sistema, le norme a cui, in un dato momento storico, un popolo ha affidato la soluzione dei problemi umani e sociali, per garantire la migliore esistenza sociale possibile.

Ciò posto, è appena il caso di evidenziare che, nelle ipotesi in esame, vengono in considerazione tre valori fondamentali, quali la vita, la salute e l'autodeterminazione, che è libertà del vivere; valori che trovano nel nostro sistema giuridico esplicitazione, e soprattutto una pari dignità, per così dire giuridica, e una stessa posizione di vertice nel sistema dei valori sostanziali, prima ancora che formali.

Il problema è capire come quei valori possano o debbano essere salvaguardati, o in che modo possano o debbano coesistere, nell'ipotesi in cui per una causa

qualunque entrano in conflitto; o, se si vuole, capire quale sia l'equo temperamento tra quei valori se emergono in una stessa unità di tempo. Per fare un esempio: se l'uomo è libero di scegliere il destino della propria vita, è anche libero di scegliere quando e come morire? Se l'uomo può rifiutare un trattamento medico, può anche rifiutare un intervento medico che gli consenta di continuare a vivere?

Si tratta di accertare se l'uomo, per il nostro ordinamento giuridico, abbia il diritto di darsi e/o di chiedere la somministrazione della morte o di essere aiutato a morire; e, sotto altro aspetto, se abbia il diritto di rifiutare qualunque trattamento medico che lo tenga in vita. Al momento le istituzioni non hanno dato risposte e, sotto questo profilo, è auspicabile un intervento del legislatore volto a offrire al soggetto interessato lo strumento giuridico perché lo stesso abbia la possibilità di esprimere, nel tempo in cui ha piena capacità di intendere e di volere, la sua volontà in ordine al suo destino di morte, cioè il suo rifiuto di essere trattenuto in vita anche oltre il limite del suo personale processo vitale e/o biologico.

Andrea Perrelli

NOTIZIE

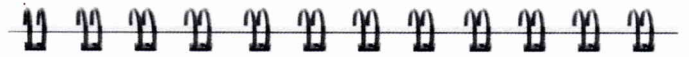
Dal prossimo mese di maggio *Il Bollettino* recherà in testata una più completa numerazione del giornale e dell'anno di pubblicazione, allo scopo di tenere conto della prima serie del periodico, pubblicato tra il 1992 e il 1997 con il sottotitolo di *Notiziario*, e configurandosi dunque come *Bollettino-Notiziario*. Detta scelta è ritenuta opportuna, pure nel rispetto delle necessarie distinzioni bibliografiche, considerato che dell'attuale *Bollettino* la prima serie costituisce la matrice fondante, sia sul piano editoriale, sia nell'impostazione informativa e culturale. Alla numerazione doppia (che distinguerà nei prossimi mesi *seconda serie* e *serie completa*) seguirà, nel nuovo anno sociale, la definitiva numerazione complessiva.

Oltre l'approdo. Migranti e diritti umani

Ho avuto il piacere di essere ospite del Rotary Club Cosenza lo scorso 14 marzo, per affrontare una conversazione sulla questione delle migrazioni in Italia e in Europa. Affrontare il tema delle migrazioni in Italia è un po' muoversi come in un campo minato, vuoi perché spesso dimentichiamo molto facilmente il nostro passato, fatto di migrazioni sia interne, sia verso altri continenti, vuoi perché è un argomento che si presta a molteplici interpretazioni, che cedono all'ignoranza e al populismo più becero.

Si è cercato di far luce, per quanto possibile, su quanto poco si sappia sul viaggio che i migranti affrontano per affacciarsi alle porte dell'Europa, su quanto poco o nulla i mezzi d'informazione italiani dicano o facciano vedere. Molto spesso la percezione comune del fenomeno migrante, volendo riassumerla in una semplice immagine, è l'arrivo in porto, l'approdo. Ebbene, durante la conversazione si è cercato di andare oltre questa riduttiva sintesi: cosa è successo prima, da cosa scappano, cosa realmente vogliono queste persone, quali mezzi ha a disposizione la società civile per essere parte attiva e opporsi al processo di criminalizzazione della figura del migrante? Purtroppo da questo breve incontro non sono emersi molti aspetti positivi, che possano darci una certa fiducia sul ruolo delle istituzioni italiane ed europee. E' ingiustificabile definire il fenomeno delle migrazioni forzate un'emergenza, piuttosto che un semplice fenomeno strutturale. Fintanto che i conflitti, spesso causati da fattori esterni collegati a giochi di potere internazionali, continueranno a togliere la vita o la pace alla popolazione civile, la fuga non può che essere l'unica via di sopravvivenza. Al termine di questa fuga, ovunque essa porti, non deve esserci altro che accoglienza e primo soccorso sanitario.

Le politiche italiane improntate all'*emergenzialismo* da oltre trent'anni non sono in grado di affrontare il fenomeno in maniera tale da permettere un naturale



BIBLIONOTES

Due libri di Coriolano Martirano

Diamo seguito in questa nuova rubrica, che ci è sembrato appropriato ed efficace intitolare *BIBLIONOTES*, alla rassegna bibliografica inaugurata nel Bollettino del mese di marzo, per ricordare le pubblicazioni edite dal nostro club, o quelle che in qualche modo sono collegate ai suoi quasi settant'anni di vita. Un'iniziativa, si è detto, che ci auguriamo venga sostenuta e alimentata dai nostri soci-lettori, con segnalazioni di testi o altri suggerimenti che permetteranno di rendere il repertorio completo.

Ricordiamo in quest'occasione due saggi rotariani del nostro *Governatore-scrittore* Coriolano Martirano, amabilmente descritto come l'intellettuale che polarizza l'attenzione per il suo porsi al servizio della società, per una disponibilità che scaturisce dalla sua umanità, per la sua apertura alla verifica delle idee, "romantico come solo gli scrittori sanno essere". E lo facciamo seguendo le regole bibliografiche già introdotte la volta scorsa.

- Martirano Coriolano, *Cari Presidenti*, Edizioni Emme Elle - Eugenio Santelli Editore, Mendicino (Cosenza) 1990, collana "Pandusia".

- Martirano Coriolano, *Filosofia rotariana*, Edizioni Periferia, Cosenza 1996.

Il primo volumetto raccoglie le *Lettere mensili* di Coriolano Martirano Governatore del 210° Distretto del *Rotary International*, eletto per acclamazione nell'anno sociale 1989/'90 dagli oltre cinquemila rotariani di Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. La prefazione è di Ignazio Schino, le conclusioni sono di Gustavo Valente e Pino Nano.

Nel saggio del 1996, invece, l'autore propone la sua *filosofia rotariana* che, attraverso un'analisi metodologica dei comportamenti, proietta il lettore verso una concezione della vita che si alimenta nel confronto con l'interpretazione del pensiero di Paul Harris.

(continua in ultima)

L'alecampo

processo di integrazione, subito dopo la prima assistenza. L'approccio "hotspot", che privilegia l'identificazione e l'espulsione all'accoglienza e al primo soccorso, la gestione dei fondi destinati alla creazione e gestione di strutture adeguate quantomeno sospetta, l'esistenza di "non luoghi" giuridici dove l'assenza di confini normativi precisi lascia privi di tutela soggetti vulnerabili e stremati da viaggi che vanno oltre ogni più tetra previsione, non sono altro che la punta di un iceberg di un sistema malato, dove i pochi enti funzionanti si poggiano sulla volontà dei singoli e non sull'aiuto delle istituzioni.

Scenario reso ancora più cupo dai possibili prossimi interventi normativi italiani ed europei, che, senza neanche preoccuparsi troppo di nascondersi, mostrano chiaramente l'intenzione dell'Unione Europea di venire meno ai propri principi fondanti, cristallizzati nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, innalzando muri, stringendo accordi bilaterali con paesi protagonisti d'innunerevoli e certificate violazioni dei diritti umani, creando pericolose distorsioni giuridiche che porterebbero a una neanche tanto velata distinzione fra cittadini "europei" e "migranti", con questi ultimi privati della possibilità di poter far valere diritti che vanno concessi a ogni essere umano, di qualunque razza, sesso, religione, orientamento sessuale, cultura.

Dal piacevole dibattito seguito alla breve relazione, si è cercato di capire quale ruolo possa avere la società civile, che deve partire da un'adeguata e verificata informazione, da un profondo spirito critico, che la porti a posare lo sguardo oltre l'approdo, verso un orizzonte privo di ogni forma di discriminazione.

Francesco Maria Sicilia

*"il Rotary nacque nella nostra terra di libertà;
sarebbe nato in ogni altra terra di libertà;
non sarebbe potuto nascere nel dispotismo".*

Paul Harris

PROGRAMMA DI APRILE

Aprile, mese dedicato alla Salute materna e infantile

Martedì 04, ore 18,30/20,00 – Hotel Royal, Cosenza
Consiglio Direttivo/ Assemblea dei Soci

Martedì 11, ore 20,00 – Ristorante "da Salvino" Cosenza
Conviviale di Pasqua
Per prenotazioni rivolgersi a Segretario e/o Prefetto

Martedì 18, ore 20,00 - Hotel Royal , Cosenza
"Cosenza Eccellenza" Gianfranco De Maio – Volontario
Segue spaghetata

Giovedì 20, ore 20,00 - Cinema Teatro Italia, Cosenza
La Compagnia del Melograno presenta:
"I figli del venditore di pettini"
Commedia in due atti scritta, diretta e interpretata
da Franco Gianni
Il ricavato sarà devoluto alla Rotary Foundation



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2100
Anno sociale 2017 - 2018

Governatore del Distretto
Gaetano de Donato

Presidente del Club
Sergio Nucci

Stampato ad uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*